



## Mozione per una Chiesa Sinodale

*Questo testo letto e proposto all'Assemblea dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, riuniti a San Giovanni Rotondo per il loro Convegno annuale, viene inviato come sintesi dei Gruppi di lavoro. Dopo aver accolto le loro considerazioni e osservazioni, padre Franco Moscone lo consegnerà alla segreteria del Sinodo della Chiesa Italiana, come contributo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.*

Carissimi,

Siamo riuniti a San Giovanni Rotondo per il 33° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. A tutti voi il nostro saluto e un pensiero nella preghiera, perché – per intercessione di Padre Pio – il Signore possa benedire la Chiesa di Dio che è in Italia, l'Opera di Padre Pio, la Casa Sollievo della Sofferenza e tutti i Gruppi di Preghiera sorti in suo nome.

Come figli e membra vive della Chiesa vogliamo essere anche noi partecipi del cammino sinodale nel quale il Santo Padre, papa Francesco, ha coinvolto tutta la nostra Chiesa. Per questo motivo ci siamo interrogati su quale contributo possiamo dare anche noi al cammino di ascolto, riflessione e discernimento che in tante parti d'Italia si sta svolgendo.

Coerenti con la spiritualità di Padre Pio abbiamo posto l'attenzione su una problematica specifica, che ci sembra peculiare per il nostro cammino di persone legate alla spiritualità di San Pio: *Sinodalità e obbedienza*. Sottoponiamo al vostro ascolto caritatevole le nostre riflessioni che sono state declinate intorno a tre icone: le forme di partecipazione, i tempi e i luoghi dell'ascolto, il valore dell'obbedienza.

### 1. Le forme di partecipazione

Partecipare è il termine più usato per descrivere la presenza del popolo di Dio alla celebrazione domenicale: certi che tutto parte da lì e converge lì (messa centro e culmine della vita della Chiesa), riteniamo sia importante riscoprire il legame non solo spirituale, ma anche dinamico e funzionale tra la celebrazione domenicale e la vita delle nostre comunità.

È necessario infatti far dipendere la nostra vita personale e comunitaria da quella celebrazione, individuando dei momenti di verifica della vita ecclesiale alla luce della Parola che si è ascoltata e del pane che insieme abbiamo spezzato. Parliamo per questo motivo di una partecipazione dinamica alla celebrazione eucaristica, perché dobbiamo imparare a confrontarci continuamente quanto viene rappresentato: il dono che Dio fa di sé e che è sempre al centro di ogni scelta pastorale.

Parliamo anche di partecipazione funzionale, perché tra i vari effetti della celebrazione eucaristica, c'è quello di convertire e predisporre i cuori all'azione dello Spirito.

Siamo convinti che la vita ecclesiale – sebbene animata da progetti e attività di vario genere – ha bisogno continuamente di tornare alla fonte del suo agire, perché solo in questo modo il cuore dell'uomo vive pienamente il proprio servizio, libero da precomprensioni ed individualismi di parte.

Troppo spesso, per svariati motivi, la celebrazione viene disertata o perché si preferiscono altri luoghi rispetto a quello di appartenenza o perché viene tralasciata con una certa superficialità. Ma, a volte, anche la stessa presenza nella comunità è passiva e difficilmente entra in relazione con il nostro quotidiano.

Vogliamo così riproporre a tutti l'esperienza eucaristica di Padre Pio, non come nostalgia di un passato e nemmeno come una fuga nell'interiorità, bensì in quella riscoperta della vita eucaristica come centro e culmine della nostra partecipazione alla vita sociale, caritativa e politica di ogni cristiana. Vorremmo che alla luce di questo si riscoprisse una condivisione familiare della fede, che sia accoglienza e dono, verità e misericordia, reale incontro tra la Parola di Dio e le nostre parole umane.

### 2. I tempi e i luoghi dell'ascolto

Un primo passo, necessario e indispensabile, è imparare a far dipendere sempre di più le nostre scelte ecclesiali dalla scelta della parola di Dio. Siamo consapevoli che le mille criticità del nostro tempo, non possono essere guarite senza un costante ricorso al soprannaturale; pertanto, sarà molto utile verificare concretamente se i tempi dedicati al discernimento sono proporzionati a quelli nei quali siamo impegnati per i vari ministeri e per la carità.



A questo scopo, vorremmo essere accolti nelle nostre comunità come il luogo dell'ascolto. L'esiguo numero di alcune nostre realtà e l'incedere del tempo, non ci rende più fragili di fronte al rincorrersi continuo di questa esistenza, bensì ci disegna in questa Chiesa e in questa società, come un punto fermo, una certezza, una proposta di comprensione e condivisione.

La consapevolezza di essere «vivai di fede e focolai d'amore» impegna i Gruppi di preghiera a cercare in ogni realtà spazi e modi per servire la Chiesa. A fronte delle facili idealizzazioni della missione di Cristo e della figura di Padre Pio che possono in qualche modo "allontanare" dal tessuto ecclesiale, anziché spingere a farne parte, per un verso vogliamo rivestirci di umiltà per imparare ad essere presenti, ma al contempo chiediamo alle realtà ecclesiali di essere consapevoli del dono che facciamo attraverso il carisma della preghiera.

Una minoranza nella minoranza

### **3. Il valore dell'obbedienza**

Il ruolo strategico assunto dalla comunicazione nei primi decenni di questo nuovo secolo, molto spesso ha messo in crisi il concetto di verità; la libertà di poter dire sempre e comunque la propria opinione ha dato l'idea che ci possano essere più verità, spesso contrapposte e che i principi etici e morali fossero frutto di opinioni, maggioranze o – peggio – di un individualismo indiscriminato.

Desideriamo ribadire che la presenza dei Gruppi di Preghiera nella Chiesa è la presenza dei figli e delle figlie nella famiglia di Dio. Pertanto, pur nel cammino e con le responsabilità di ciascuno, vogliamo ribadire il valore dell'obbedienza alla volontà del Padre, sulle orme di Cristo Signore.

All'interno della Chiesa, la nostra presenza vuole essere di stimolo, desiderio di confronto, richiamo ai valori fondamentali e alle tradizioni, ma sempre con lo spirito di sottomissione e di obbedienza che fu di Padre Pio.

Riteniamo che in diversi settori della vita ecclesiali ed etica del nostro tempo, siano necessari ulteriori approfondimenti, che sia opportuno un dialogo senza pregiudizi su tante questioni che toccano la sensibilità del nostro tempo. Nello stesso tempo, comprendiamo quanto sia importante riproporre ancora una volta la nostra fedeltà al magistero e l'obbedienza all'insegnamento dei nostri Pastori.

Occorre riscoprirsi pietre vive all'interno di questa Chiesa e come tali contribuire alla ricerca della verità e delle strategie più adatte per la sua missione evangelizzatrice. Lo spirito di obbedienza e di sottomissione al magistero non possono esimersi dall'impegno culturale, sapienziale ed esperienziale nel contribuire a far sì che la nostra proposta di fede si adegua al linguaggio e alle istanze antropologiche e sociali del nostro tempo.

In sintesi, con la Chiesa e per la Chiesa vogliamo essere un fermento vivo, sale della terra e seme buono per il progresso di tutta la comunità umana.